

## **Job Shadow Final Report - Granada e Cordoba 20-27 febbraio**

**Prof. Alessandro Catuogno**

**Report Erasmus+**

**Febbraio 2022**

Ho deciso di partecipare alla terza mobilità Erasmus+, perché ero certo del fatto che la partecipazione a questo progetto mi avrebbe permesso di ottenere molteplici feedback positivi, non soltanto per la forte attenzione che viene posta alle tematiche di inclusione e educazione speciale, ma soprattutto relativamente ai Percorsi PCTO che mi vedono coinvolto in qualità di Tutor.

Questa esperienza ha superato di gran lunga le aspettative, oltre ad arricchire il mio bagaglio formativo con competenze comunicative e linguistiche ed esaudire il mio perenne desiderio di viaggiare, ho trovato particolarmente stimolante il confronto di informazioni, metodologie, buone pratiche e sistemi organizzativi .

L'osservazione dei vari contesti ha spesso fornito, a me e ai miei colleghi, numerosi spunti di riflessione molto costruttivi, portandoci ad analizzare aspetti da prospettive totalmente differenti. Non a caso la nostra attività si è focalizzata sull'osservazione dei colleghi spagnoli e sull'offerta formativa presente in Spagna.

Ci è stata data l'opportunità di partecipare a vari dibattiti e riunioni con docenti, direttori e persino con il vicerettore dell'Università di Granada.

Da docente specializzato sulle attività di sostegno quale sono, ho trovato ammirevole la cura, l'attenzione e la sensibilità che emergeva dall'operato dei docenti, dediti in tutto e per tutto al benessere degli studenti ed alla loro crescita personale e professionale.

Trovo che l'Italia abbia fatto sicuramente passi da giganti negli ultimi anni, in merito alla digitalizzazione e alla trasformazione dei setting di lavoro, ma per garantire un reale ed efficace adattamento alle difficoltà riscontrate dagli alunni BES c'è ancora molto da lavorare, soprattutto in termini di attrezzature innovative, per ciò che concerne la cura dei locali e alla formazione di docenti.

Purtroppo a causa della pandemia e agli ingressi contingentati non è stato possibile assistere a intere lezioni o effettuare visite prolungate nei vari centri. Ciononostante, il colleghi ospitanti ci hanno descritto dettagliatamente le loro metodologie didattiche, il funzionamento del loro sistema di istruzione e formazione. Tra i punti di forza ho notato una particolare predisposizione al lavoro di equipe tra le varie e numerose figure professionali coinvolte, che coadiuvando in maniera sinergica

su più aspetti del progetto di vita degli alunni, cercano costantemente di raggiungere il fine ultimo ovvero l'autonomia.

Per quanto riguarda la didattica personalizzata, in Spagna esistono lauree pluriennali dedicate appositamente alle attività di sostegno agli alunni con disabilità, mentre in Italia i corsi di specializzazione sono concentrati in poco più di sei mesi e talmente selettivi da non garantire una copertura che soddisfi tutto il territorio nazionale.

Penso che sarebbe stato utile, prima della partenza, visitare anche le strutture presenti sul nostro territorio per avere un quadro completo di ciò che viene offerto e previsto dal nostro sistema nazionale; e in Spagna prevedere una fase di co-progettazione e compresenza anche nelle classi tradizionali.

Nelle scuole speciali i professori curano ogni singolo aspetto formativo della persona, ma la vera essenza dell'inclusione dovrebbe favorire ambienti con gruppi eterogenei al fine di favorire meccanismi di supporto reciproco tra pari.

Mi auguro che questo genere di progetti europei, possano essere promossi e condivisi su larga scala, fino a prevedere l'accesso anche ai nostri alunni.

## **DIARIO DI BORDO**

### **1° GIORNO - 20/02/2022**

Ore 07:40, partenza da Milano Malpensa. Carichi di aspettative e buoni propositi, io e 5 miei colleghi dell'Istituto Majorana, spicchiamo il volo dando il via al nostro viaggio. Ad accoglierci all'aeroporto di Malaga c'è il nostro simpaticissimo autista, Roberto, che con la sua musica travolgente ci ha immediatamente coinvolto in canti e balli nel tragitto in autostrada per Granada. Provengo da una famiglia che è per metà spagnola e prima della partenza mi erano state fornite tutte le anticipazioni e raccomandazioni in merito a pietanze, paesaggi, monumenti e bellezze da non perdere. Ed è proprio con l'ingresso ad Albaycín, quartiere arabo caratterizzato da stradine strette e tortuose, architettura tipica, profumi e colori, tutto ciò che mi era stato raccontato prende meravigliosamente forma.

Il personale del nostro hotel ci accoglie calorosamente e presi dalla curiosità di perlustrare la zona, decidiamo di incamminarci subito a piedi verso il particolarissimo quartiere del Sacromonte, caratterizzato dalle numerose *cuevas*. Queste ultime consistono in vere e proprie grotte scavate nella roccia bianca, abitazioni rupestri abitate ancora oggi dalla popolazione gitana, in cui tutte le sere è possibile assistere a tradizionali spettacoli di flamenco.

Proseguiamo il nostro tour costeggiando il fiume Darro che ci conduce nel centro storico gremito di gente; Non può mancare qualche scatto, seppur rapido, alla Cattedrale e all'Alcaicería, l'antico bazar di Granada, che ci ricorda la forte presenza araba nella storia di questa città. Tornati in hotel, ci attende una piacevolissima sorpresa da parte della nostra cuoca, la tradizionale *paella*. La stanchezza del viaggio si fa sentire ma l'entusiasmo prende il sopravvento e decidiamo di concludere la serata degustando le tipiche *tapas*, *lo jamón ibérico* e curiosando per i negozietti e le botteghe della zona.

## **2° GIORNO - 21/02/2022**

Patricia, la nostra accompagnatrice, ci conduce al CPIFP Hurtado de Mendoza, prima scuola di *hostelería* dell'Andalusia, nata nel '66. Per me è come fare un tuffo nel passato, in quanto io stesso ho conseguito il diploma di Tecnico dei servizi ristorativi, visitare quegli ambienti in cui la materia prima viene trasformata in prodotto finito mi ha coinvolto particolarmente. Ci è stato raccontato dal Preside che inizialmente gli alunni erano 200, oggi il numero si aggira intorno agli 800, e un dato curioso è che per i primi anni vi erano solo alunni maschi, mentre al giorno d'oggi le studentesse coprono il 58% delle iscrizioni. Questo centro è uno dei più grandi e moderni di tutta la Spagna, con 13 aule polivalenti, 6 aule di gestione informatica, 16 laboratori di cucina, panetteria e pasticceria, due caffetterie, quattro sale da pranzo e una di degustazione. Qui, dopo il percorso di studi, si ha la possibilità di diventare "tecnico" di cucina e gastronomia, della direzione della cucina, dei servizi ristorativi, tecnico di panetteria, pasticceria e confetteria, tecnico di gestione degli alloggi turistici bilingue. Il centro è integrato, non ci sono alunni che seguono un percorso didattico obbligatorio, anzi gli studenti devono terminare la scuola dell'obbligo prima di iscriversi in questo istituto.

I 16 anni sono l'età minima richiesta per l'iscrizione. All'età di 18 anni si passa ad un grado superiore. Non c'è un limite di età massimo, difatti possiamo trovare alunni persino di 60 anni.

Il corso ha una durata di 2000 ore, di cui 1600 vengono svolte all'interno del centro e 400 in azienda.

Da questo Istituto gli alunni vengono immessi direttamente nel mondo del lavoro.

La valutazione a scuola è continua, giornalmente si registrano dei voti anche senza i comuni compiti in classe. Non ci sono disabili, ma sono presenti studenti BES. Gli adattamenti, come nella scuola italiana, non interessa la forma ma il contenuto.

Lo stipendio di un insegnante si aggira intorno ai 1600/1700 euro ad inizio carriera, mentre l'insegnante tecnico pratico guadagna un po' meno. Le ore settimanali complessive per ogni insegnante sono 37, di cui 7 sono svolte a casa. L'insegnamento diretto in classe è come in Italia di 18 ore.

Uno degli aspetti positivi incontrati è sicuramente la scelta di una seconda lingua straniera, oltre all'inglese, in base al turismo presente nel territorio. Dunque, se vi è prevalenza di turisti tedeschi, francesi o italiani, la *comunidad autónoma* deciderà di adottare quella specifica seconda lingua maggiormente in uso nel territorio. Un altro aspetto da considerare è, inoltre, un interessante progetto che hanno avviato: il progetto *oncosaludable*, con un focus sugli alimenti adatti in base ai vari tipi di malattia o alla parte del corpo colpita dal cancro.

Lo Stato regola l'80% della programmazione, mentre il 20% è gestito dalle scuole. Questo non è sempre positivo, perché se un allievo decide di cambiare Istituto, non trova i compagni con il suo stesso livello.

In seguito il direttore ci ha accompagnato a visitare i locali della scuola.

Abbiamo potuto osservare i ragazzi a lavoro con i loro docenti, in un ambiente di apprendimento sereno e collaborativo. Gli studenti trascorrono la maggior parte del tempo in laboratorio, e alternano 8 ore di pratica ad una di teoria.

Alle 12:30 torniamo in hotel per un collegamento con il Colegio San Rafael. Purtroppo a causa della pandemia, non è possibile visitare questo centro. Gli alunni che frequentano questa scuola hanno malattie gravi e la nostra visita potrebbe mettere a repentaglio la loro salute. Tuttavia, grazie a Patricia, tutto è stato organizzato al meglio, affinché la conferenza fosse comunque attiva anche da parte nostra. Pertanto, ci colleghiamo con questo Istituto ospedaliero e subito riusciamo a cogliere, grazie alla presentazione della direttrice Juana María Avi Arroyo, l'impegno del personale, interamente formato e specializzato sul sostegno.

L'età degli allievi va dai 3 ai 21 anni e l'orario di frequenza va dalle 10:00 alle 15:00.

Questa scuola, in cui gli alunni possono iscriversi in qualsiasi momento dell'anno, abbraccia l'educazione infantile e primaria, e allo stesso tempo porta avanti un programma di transizione alla vita adulta e di orientamento lavorativo per insegnare ai ragazzi ad essere indipendenti.

María Avi ci spiega che esistono diverse modalità di inclusione dell'alunno con difficoltà nella scuola spagnola:

- modalità A, l'allievo con DSA si trova in classe senza l'insegnante;

- modalità B, l'alunno con difficoltà va in laboratorio, insieme al suo insegnante di sostegno o quest'ultimo rimane con l'alunno in classe;
- modalità C, aula tradizionale in un centro ordinario, il professore rimane con 5-6 alunni con difficoltà, che si uniscono agli altri solo per attività come musica, educazione fisica o durante la ricreazione.
- modalità D, centri specifici in cui tutti gli allievi hanno delle disabilità.

In questo istituto i docenti effettuano in un primo momento una valutazione individuale dell'alunno ed in seguito una programmazione dell'aula, unendo l'educazione speciale con l'educazione ordinaria.

Vi sono riunioni continue con le famiglie ed anche una vera e propria "scuola" per genitori, dove si formano gruppi di lavoro e si collabora con il dipartimento degli educatori, il dipartimento di logopedia per potenziare la comunicazione, quello di psicomotricità per sviluppare le loro capacità. All'interno del *Colegio* si trovano persino delle sale multisensoriali, data la presenza di allievi con paralisi cerebrale, per migliorarne la motricità.

Per gli alunni con problemi di condotta, invece, si punta al rafforzamento dell'apprendimento.

Importante è la figura dell'*orientador* che consiglia delle valutazioni psicopedagogiche. Ogni centro ha un orientatore ed una squadra di orientamento.

Il personale scolastico si è laureato all'Università seguendo un corso di 4 anni in educazione speciale, dunque è totalmente formato e specializzato. Durante il confronto, anche Maria Avi si mostra preoccupata del fatto che spesso in Italia si ricorra a docenti non specializzati per le attività di sostegno.

Tra i punti di forza di questo istituto ricordiamo la presenza di un parco ricreativo per giocare, di una palestra e soprattutto dello staff del *Colegio*, che comprende due fisioterapisti, un psicomotricista, una psicologa, educatori che appoggiano i professori, un medico, un'infermiera. Vi è tanta collaborazione con le famiglie per andare incontro a tutte le esigenze degli alunni, mettendo in primo piano le loro inclinazioni naturali e puntando allo sviluppo di tutte le loro competenze. L'integrazione è il pilastro dell'educazione speciale, e qui si porta avanti un progetto davvero importante: una stretta collaborazione con altri centri e persino con case di cura. A volte sono gli anziani che si recano in questo istituto, altre gli alunni che vanno a trovarli. L'obiettivo è quello di sensibilizzare i più piccoli, e si insiste su questo aspetto soprattutto in giornate particolari come la Giornata mondiale dell'Infanzia o il giorno della Costituzione. Si effettuano anche visite a

musei, ed in estate attività in spiaggia. Tuttavia, se da un lato al singolo alunno si prestano tutte le possibili attenzioni, dall'altro viene meno il concetto di inclusione vero e proprio, che vede l'alunno con difficoltà all'interno di un gruppo classe tradizionale. È questo, ai miei occhi, l'aspetto negativo che emerge maggiormente.

Le metodologie utilizzate sono innovative e si fa ampio uso della tecnologia adattandola ai vari tipi di disabilità. Si utilizza spesso la tecnica del *role play*, cercando di creare situazioni di vita quotidiana, per fare abituare gli alunni ad un ipotetico ambiente lavorativo. A partire dai 18 anni, infatti, si cerca di trovare loro un possibile lavoro e un appartamento, e si avviano delle attività di orientamento oltre a delle relazioni con altre istituzioni.

Nel pomeriggio la nostra guida turistica è Youenn, un giovane arrivato a Granada come studente Erasmus. E' lui a farci innamorare ancora di più della città con tutte le curiosità e i dettagli di quelle mura che anticamente difendevano Granada. Youenn ci racconta appassionato la storia dei palazzi e delle chiese principali della zona. In una delle strade si erge un'interessante statua di Cristoforo Colombo, nell'atto di ricevere il documento da parte della regina Isabella di Castiglia, prima di intraprendere il viaggio che lo porterà a scoprire l'America. Youenn ci racconta che proprio a Granada sono conservati i documenti ufficiali con la firma autentica di Colombo. Ceniamo ed usciamo nuovamente diretti verso il *mirador* di San Nicolás che a mio avviso è il luogo più incantevole di Albaycín . Rimaniamo estasiati alla vista dell'Alhambra illuminata. Concludiamo così, nel migliore dei modi, la seconda intensa giornata.

### **3° GIORNO - 22/02/2022**

In compagnia di Patricia ci dirigiamo verso la Fundación Purísima Concepción. Questo centro privato è nato nel 1963 ed appartiene ad una congregazione religiosa, ed è proprio la religione il perno della struttura.

Era il lontano 1881 quando due suore decisero di occuparsi di donne malate, senza fissa dimora, dando vita al primo centro a Madrid. Da lì la *Fundación* si è espansa in tutta Europa, America, Africa, Asia, arrivando a toccare 27 paesi. Dunque, l'Istituto collabora tutt'oggi con centri in via di sviluppo. È una scuola di educazione speciale che in Italia non abbiamo, gli alunni vanno dai 3 ai 20 anni e spesso hanno bisogno di sostegno motorio o di migliorare la loro comunicazione verbale. La *Fundación* è frequentata anche da persone che erano in precedenza in scuole ordinarie, ma che lamentavano problemi di autostima, di condotta e di sviluppo della qualità della vita.

Da qui si va al centro diurno, al centro occupazionale, al centro speciale per l'impiego, che dura 5-6 anni. Esistono diverse linee di intervento, ma qui a Granada si dedicano in particolare alla disabilità cognitiva.

Dalla prima presentazione percepiamo subito che tutto ruota intorno al concetto di accoglienza, ed al senso del dare e del ricevere. Come loro stessi raccontano, questa è più di una semplice professione, non è un solo un ospedale, e ciò è possibile proprio grazie al rispetto, all'affetto, all'attenzione rivolti ad ogni allievo. È questo sicuramente uno dei punti di forza. La maggior parte degli ospiti presenta una diversità funzionale cognitiva, spesso anche fisica. L'obiettivo principale del personale è quello di portare i ragazzi allo sviluppo delle capacità personali, affettive, comunicative, ed alla riabilitazione lavorativa, puntando alla massima autonomia. Questa struttura è considerata di impiego protetto, ed è anche frequentata da molti ragazzi con problemi di condotta. Può essere definita una scuola di insegnamento teorico-pratica. Vi sono anche delle installazioni moderne, un club sportivo con attrezzature di ogni genere, un orto ed un programma di *pet therapy* con del personale formato.

Interessante la visita alla lavanderia, in cui gli studenti si occupano della biancheria degli alberghi, che dopo la lavorazione sarà dunque destinata all'esterno dell'Istituto.

Gli alunni che frequentano questo centro arrivano con le loro famiglie e vivono nelle loro case; tuttavia, ci sono persone che risiedono qui in maniera permanente, 24 ore su 24, bambini che lo Stato ha sottratto alle famiglie, adulti che non hanno cure, ma che comunque nella *Fundación* possono condurre una vita indipendente. Le metodologie sono diverse in ogni classe, e possono essere sia a basso costo, infatti si utilizzano spesso le flashcard, che ad alto costo, grazie all'utilizzo di dispositivi tablet. Si può vantare la presenza di diversi materiali e tecnologie, e di libri personalizzati.

I ragazzi seguono anche delle lezioni di musica o di aromaterapia, ed hanno creato la loro app che punta all'apprendimento e che hanno messo a disposizione di tutti nel loro sito ufficiale. Il loro motto è "*Soy capaz*". I ragazzi seguono il loro percorso insieme, seppur con diverse disabilità. I gruppi sono organizzati in base all'età, allo sviluppo cognitivo e ed alla capacità di stare con quella persona e di instaurare un buon rapporto.

Il focus principale punta all'autonomia della persona. Si insegna, infatti, anche a stirare, a fare la lavatrice, la spesa, ad utilizzare e gestire il denaro, a cucinare e soprattutto ad avere rispetto della propria persona e degli altri. Questa struttura, inoltre, è all'avanguardia ed è dotata di sale multisensoriali per la stimolazione e persino di grandi piscine, che permettono lo sviluppo motorio, e di una spa. Le aule ed i corridoi sono molto colorati, con numeri e segnaletica che fungono da ausilio per i ragazzi per gli spostamenti all'interno del centro. Gli ambienti esterni sono molto curati dai ragazzi stessi, che si occupano della pulizia, del giardino, degli animali. È pronto per l'inaugurazione persino un autobus sensoriale. L'attenzione all'allievo è indiscussa, ogni allievo riceve tutte le cure necessarie per raggiungere i propri obiettivi. Tuttavia, ciò che continua a

mancare ai nostri occhi è sempre l'inclusione. Ed è questa forse la più grande criticità. Coloro che sono iperprotetti all'interno del centro sicuramente non conoscono la vera realtà che li circonda, né probabilmente hanno sperimentato relazioni reali con i loro pari all'esterno dell'istituto o delle mura domestiche.

Torniamo in hotel a pranzare e subito dopo Youenn e Roberto vengono a prenderci per accompagnarci al *Parque de las Ciencias*, una struttura vastissima con diverse aree tematiche che ci divertiamo ad esplorare.

Da sportivo quale sono propongo ai miei compagni di viaggio di concludere la giornata affittando delle bici per dirigerci verso il *mirador* de san Miguel, situato in cima ad una collina con l'omonima chiesetta. L'Alhambra, al chiaro di luna, si erge maestosa tra le luci della città e ci regala, ancora una volta, una vista mozzafiato.

#### **4° GIORNO - 23/02/2022**

Oggi effettuiamo una visita all'Università di Granada, ed esattamente al Vicerettorato, Inclusión UGR.

Il vicerettore ci spiega che il personale del centro, che è interamente formato, in questo periodo sta lavorando per attuare un progetto ambizioso di inclusione, uguaglianza e accessibilità, ed è stato messo in atto persino un piano di aiuti per la squadra di ricerca. Nei campus di Granada, Ceuta e Melilla si contano ben 60000 studenti. Qui si lavora molto anche con studenti con disabilità e noi abbiamo la fortuna di conoscere Guillermo, un ragazzo con sindrome di Down che si presenta a noi dicendoci che si occupa della parte “informatica” del progetto.

Questi alunni speciali accedono all'università tramite prove d'ingresso adattate. Inoltre qui si ha la possibilità di usufruire di un trasporto apposito per le persone con disabilità fisica.

Se lo studente lo richiede, è possibile anche aiutarlo nell'interpretazione della lingua dei segni. Tuttavia, ci sorprende sapere che, nonostante tutte le problematiche presenti, solo il 50% degli studenti con problemi richiede aiuto.

L'università di Granada sta partecipando al progetto ARQUS con nove università europee, tra cui quella italiana di Padova, per condividere pratiche universitarie incentrate sull'inclusione e sulla sostenibilità, tra le tante tematiche affrontate. I vari webinar organizzati sono aperti anche a persone esterne all'università. Tra i punti di forza sicuramente è da menzionare il programma di attività, teso ad assicurare l'indipendenza nella vita quotidiana, l'uguaglianza e la giustizia sociale, affinché tutti gli studenti abbiano le stesse opportunità. I dottorandi con disabilità vengono accompagnati nel loro percorso di studi, e si assicura loro persino la preparazione di concorsi con lettura facilitata.



Nel centro sono state predisposte nuove locandine e la segnaletica per agevolare gli spostamenti delle persone in difficoltà. Il motto di questa università è “*Y yo, ¿por qué no?*”, che sottolinea la possibilità di ogni individuo di avere successo nella vita. Nessuno escluso.

Terminata la visita, ci dirigiamo verso l'ex Ospedale Reale, appartenente all'Università di Granada e oggi sede di un'importante biblioteca.

Pranziamo e ci dirigiamo verso il centro insieme a Youenn. Prima, però torniamo al *mirador* di San Nicolás. Come disse José Saramago, “bisogna vedere di giorno ciò che si è visto di notte”, per apprezzare appieno la bellezza dei luoghi, ed aveva proprio ragione: l'Alhambra in tutta la sua imponenza e la Sierra Nevada ci avvolgono in un unico abbraccio.

Terminiamo la giornata con la visita alla Cappella reale, in cui riposano i resti dei re cattolici, Isabella I di Castiglia e Ferdinando II di Aragona.

## **5° GIORNO - 24/02/2022**

Nella giornata odierna abbiamo visitato un centro per bambini speciali, il Colegio Sagrada Familia. Qui ci accoglie Gloria López Garzón, la quale ci spiega che esistono vari centri specifici di educazione speciale per i diversi gradi di disabilità. Questa struttura si occupa di persone sorde, dunque viene prevalentemente usata la lingua dei segni per comunicare. Gli alunni frequentano dalle ore 9 alle 14.

Il centro originariamente era specializzato nel linguaggio, ma con i passi avanti della tecnologia è stato pioniere dell'impianto uditivo. Oggigiorno si fanno trapianti a 9 mesi quindi non vi è la necessità della riabilitazione, in quanto si è ancora all'inizio dello sviluppo del linguaggio.

Spesso, comunque, gli alunni seguono delle sedute di logopedia. In seguito sono arrivati anche i bambini con autismo o con altre patologie legate al linguaggio. Gli alunni sono raggruppati per età o per curriculum. Spesso arrivano anche studenti da centri ordinari, che magari non sanno leggere e scrivere. Molto utili, oltre all'alfabetizzazione, risultano i laboratori di ceramica, legno e tessuti, in vista di un eventuale impiego lavorativo.

Gli studenti vanno dai 3 ai 21 anni. Raggiunta questa età, si lascia il *Colegio* per raggiungere il centro diurno.

Mi ha emozionato particolarmente la voglia e il piacere, da parte dei ragazzi, di condividere e raccontarsi. Tutto l'Istituto era in un clima di festa in vista della giornata dell'Andalusia. Tutti i bambini e ragazzi erano vestiti con i tradizionali abiti andalusi e ci hanno accolti calorosamente, mostrandoci i loro lavori: spille, ventagli, gadget. È stato interessante osservarli e notare nei loro seppur brevi racconti, l'orgoglio per il lavoro svolto, e soprattutto per il fatto di sentirsi utili ed

importanti nella società, grazie al ruolo che sono riusciti a ritagliarsi. Inutile ribadire che tutto ciò è reso possibile grazie alla dedizione del corpo docente.

Abbiamo visitato il laboratorio di falegnameria in cui ragazzi stavano costruendo delle scarpieri, dei tavolini, un portabottiglie. Vi sono anche un laboratorio per parrucchieri, che negli ultimi anni ha visto un aumento considerevole della componente maschile tra gli iscritti, e uno di ceramica che devolve il ricavato delle vendite per l'acquisto di nuovo materiale.

Gloria ci saluta omaggiandoci con "*Enseñame a hablar*", materiale didattico creato da lei e tradotto anche in italiano, prezioso per la nostra collega di sostegno, che sicuramente ne farà tesoro al suo ritorno nel nostro istituto. Questa metodologia punta all'ausilio di immagini, che danno la possibilità agli alunni con deficit del linguaggio di migliorare le loro capacità comunicative.

Purtroppo, uno degli aspetti negativi è sempre l'ambiente ovattato che circonda i singoli allievi, che se da un lato assicura loro protezione e serenità, dall'altro non permette una vera e propria inclusione.

Nel pomeriggio ci rechiamo al *Carmen de los Mártires*, un ampio parco tranquillo al quale fa da sfondo la Sierra Nevada. Interessante il percorso dei "poeti" nei giardini letterari all'interno del *Carmen*.

## **6° GIORNO - 25/02/2022**

Il nostro autista Roberto ci accompagna a Córdoba per l'ultima visita didattica. Qui conosciamo José, che ci accompagnerà con la sua simpatia per l'intera giornata. Ci rechiamo con lui presso la *Escuela Profesional Fundación PRODE*, centro in cui si lavora affinché tutti abbiano una formazione che li accompagni verso la qualifica professionale, riconosciuta mediante un attestato finale. Tutti i corsi sono finanziati e nessun alunno paga per l'iscrizione.

Per insegnare nel suddetto istituto si richiedono la capacità accademica, la capacità docente ed un anno di esperienza. Questi centri speciali per l'impiego devono includere per il 70% persone con disabilità. Qui il motto imperante è "*Todos merecemos ser felices*".

I ragazzi hanno un contratto annuale lavorativo e di formazione che mira all'ottenimento di un certificato di professionalità. Le ore da effettuare ogni settimana sono 38, per un totale complessivo di 1720 ore. I gruppi sono ridotti ad un massimo di 10 persone. C'è una cooperativa locale che apporta parte dei finanziamenti di questo neonato progetto, avviato solamente nell'anno 2020. Non c'è un limite di età, difatti abbiamo conosciuto anche diversi studenti adulti. Concluso il percorso di studi, gli alunni svolgono un tirocinio presso un'azienda e sono in seguito indirizzati verso nuove opportunità lavorative, siano esse nella ristorazione, nell'oreficeria, nel commercio. Proseguiamo la

visita dirigendoci verso il bar dell'impresa, che offre ristoro a tutti i lavoratori qui presenti. Ci viene mostrata la cucina in cui gli allievi producono, insieme ai loro insegnanti, ciò che viene poi venduto.

Le imprese sono "normalizzate" e diventano non solo luogo di formazione, ma anche destinazione finale; se un disabile non trova lavoro all'esterno, lavorerà comunque con loro. Non abbiamo riscontrato aspetti negativi.

Scattate le ultime foto di rito con il personale, José ci conduce presso un ostello che ospita ragazzi Erasmus provenienti da diverse parti d'Europa. Ne approfittiamo per fare qualche scatto all'interno del tipico *patio* fiorito.

Di pomeriggio andiamo alla scoperta della Grande Moschea, ed è stato emozionante vedere posti, esempi di architettura che prima d'ora avevo intravisto esclusivamente sui libri di arte o in tv con qualche documentario. Ci perdiamo in quel susseguirsi di archi e colonne e rimaniamo estasiati per la maestosità di questo edificio. Terminiamo con una passeggiata che dal Vicolo dei Fiori ci conduce alla *Calleja del Pañuelo*, una via strettissima che termina con quella che viene considerata da alcuni la piazza più piccola al mondo.

## **7° GIORNO - 26/02/2022**

Partiamo alla volta dell'Alhambra, che fin ora abbiamo solo ammirato da lontano, splendida cornice per le nostre foto e che finalmente ci apprestavamo a visitare carichi di curiosità. Youenn ci racconta che la sua tesi di laurea era proprio dedicata a questo imponente monumento e che in passato era una vera e propria città fortificata, autonoma ed indipendente rispetto all'adiacente Granada. Esternamente le pareti erano di colore bianco che purtroppo è andato perso a causa del passare del tempo e l'inevitabile erosione. Lo splendore interno è perfettamente conservato, ci viene detto che la sua semplicità esteriore racchiude gelosamente i suoi tesori, "come il burka fa con la propria donna" per proteggere e non ostentare. La nostra guida Youenn, è specializzata nell'Alhambra, ed è stato sorprendente scoprire il vero significato di ogni singolo dettaglio di questo imponente complesso, con i suoi dipinti, giardini, bagni, il palazzo dell'imperatore Carlo V. Interessante la stanza del sultano, con le finestre arricchite da ghirigori che lasciavano oltrepassare una luce così intensa da oscurarne il volto quando si sedeva sul trono. Tutto ciò per impedire ai visitatori di osservarlo. Le pareti sono coperte da iscrizioni scolpite in lingua araba che riportano delle poesie.

Youenn ci spiegava che è come se le stanze stesse prendessero la parola per rivolgersi le une alle altre chiamandosi "sorelle". Tutto ciò a riprova del fatto che l'Alhambra stessa è un enorme libro da scoprire.

Conclusa la visita, ci concediamo un giro in centro per acquistare gli ultimi souvenir. Tornati in hotel, rimaniamo sorpresi da come hanno addobbato la tavola per salutarci, mentre Youenn si prepara per rilasciarci i diplomi.

Dopo cena decidiamo che non è possibile andar via senza assistere ad uno spettacolo di flamenco, che affonda proprio in questa terra le sue radici. Qui, grazie a *cantaores* e *bailarines*, abbiamo assaporato la vera essenza della Spagna

### **8° GIORNO - 27/02/2022**

La nostra favolosa esperienza in Spagna sta per concludersi, con un pizzico di nostalgia e commozione salutiamo tutto il team che ci ha accompagnato e guidati con premura in questi giorni, con la speranza di tornare e rivedersi nelle vesti di accompagnatori dei nostri studenti. Lasciamo la Spagna sicuramente con un bagaglio in più, un carico fatto di cultura, bellezza, emozioni che sicuramente non è possibile dimenticare. Non ci resta che ringraziare la città, la sua gente, per l'accoglienza, i sorrisi ed il calore che ci ha donato.

*Hasta la vista* Granada!